

Council of Europe
Conseil de l'Europe



Congress of Local and Regional Authorities of Europe

Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe

TERZA SESSIONE

(Strasburgo, 2-4 luglio 1996)

RACCOMANDAZIONE 23 (1996)¹

RELATIVA AL

**PRIMO CONVEGNO ECONOMICO EST/OVEST DELLE
REGIONI D'EUROPA**

(Ginevra, 18-20 gennaio 1996)

¹ Discussa e approvata dalla Camera delle Regioni il 3 luglio 1996 e adottata dalla Commissione Permanente del Congresso il 5 luglio 1996 (ved. doc. CPR (3)4, progetto di Raccomandazione presentato dal Sig. C. Haegi, Relatore)

Il Congresso,

investito della proposta della Camera delle Regioni,

1. Desideroso di intensificare l'instaurazione di relazioni economiche durevoli tra le regioni dell'Europa centrorientale e quelle dell'Europa occidentale;

a. Tenendo conto dei testi adottati dal CPLRE

- della Risoluzione 23 (1995) del CPLRE, e segnatamente delle sezioni riguardanti la cooperazione con l'Europa Centrorientale e lo sviluppo economico regionale,

- della Raccomandazione 6 (1994) del CPLRE, relativa al bilancio e alle prospettive della regionalizzazione in Europa,

- della Risoluzione 223 (1991) sul ruolo delle autorità locali e regionali nelle politiche di integrazione tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale,

- della Risoluzione 248 (1993) sulla cooperazione interterritoriale,

- della Raccomandazione 4 (1994) del CPLRE sui partenariati tra città e comuni - un efficace strumento di cooperazione nella grande Europa,

b. Ricordando certi testi adottati dal Comitato dei Ministri:

- la Raccomandazione N° R (85) 1 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sullo sviluppo regionale equilibrato,

- la Raccomandazione N° R (94) 2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sullo sviluppo delle piccole e medie imprese,

C. Richiamandosi ugualmente a certi testi adottati dall'Assemblea Parlamentare:

- la Risoluzione 1036 (1994) relativa ai progressi delle riforme economiche nell'Europa centrale ed orientale: lezioni e prospettive,

- la Risoluzione 1040 (1994) e la Risoluzione 1064 (1995) relative alle attività della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo,

- la Risoluzione 1056 (1995) relativa alle politiche sociali e alla stabilità politica nei paesi dell'Europa centrorientale,

- la Raccomandazione 1273 (1995) relativa al Fondo di Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa;

II. Avendo preso nota

- a. della Dichiarazione finale del Primo Convegno Economico Est/Ovest delle Regioni d'Europa, che si è svolto dal 18 al 20 gennaio 1996 ed ha riunito più di 500 partecipanti di 33 paesi, dichiarazione riprodotta in allegato,
- b. della Relazione sui risultati della suddetta manifestazione, presentata dal Sig. Claude Haegi, Relatore, Presidente della Camera delle Regioni e Presidente del Gruppo di Lavoro sulla cooperazione politica ed economica Est/Ovest, istituito nel 1994 dal Congresso;

III. Constatando che

- a. l'organizzazione del Primo Convegno Economico Est/Ovest delle Regioni d'Europa era la risposta diretta del CPLRE ai problemi economici e politici che devono affrontare i nuovi Stati membri del Consiglio d'Europa sia a livello locale che a livello regionale e nazionale, e tendeva a mobilitare degli attori economici e degli ambienti decisionali del settore economico a livello regionale, onde poter lanciare nuove azioni di solidarietà e di partenariato nella grande Europa,
- b. la cooperazione delle regioni nei vari settori socio-economici rappresenta una nuova sfida per la cooperazione Est/Ovest in Europa, che può contribuire ad agevolare la transizione e l'adattamento dei nuovi Stati membri del Consiglio d'Europa alle esigenze dell'instaurazione di una democrazia pluralista e di un'economia di mercato liberale,
- c. le regioni dispongono di potenzialità economiche proprie che devono venir maggiormente mobilitate a livello europeo e rappresentano altresì delle forze complementari per lo sviluppo locale e l'economia nazionale, in grado di suscitare delle nuove dinamiche e delle sinergie operative nell'ambito di una rete di cooperazione interregionale europea;

IV. Sottolineando che

- a. la cooperazione e il partenariato tra regioni, basati sulla cooperazione e l'assistenza tecnica, coinvolgono tutti i settori socio-economici di una regione ed agevolano, sul piano europeo, un trasferimento di conoscenze e di esperienze che merita di essere appoggiato dalle istituzioni governative ed europee,
- b. questa nuova iniziativa deve essere vista come una dimensione complementare dei molteplici progetti messi in atto nel passato nell'ambito dei gemellaggi tra città ed enti locali, mirante a sostenere le collettività regionali nel loro sforzo di adattare le loro strutture economiche alle nuove sfide rappresentate dall'apertura dei mercati e dalla competizione economica più rigorosa, come pure alla crescita geografica,

c. lo sviluppo economico e la stabilità politica a livello regionale, nonché a livello locale e nazionale, rappresentano un elemento indispensabile per l'instaurazione della sicurezza democratica, il rispetto dei diritti dell'uomo e la riforma delle strutture economiche e sociali, fondato sulla proprietà privata e sull'iniziativa individuale,

d. lo sviluppo dell'iniziativa privata e dello spirito imprenditoriale presuppone, nelle regioni in transizione economica e sociale, la creazione di nuove basi amministrative e giuridiche che soddisfino le esigenze di una società democratica pluralista, cui le autorità regionali possono dar vita, onde offrire agli attori economici, pubblici e privati, un quadro appropriato per lo sviluppo economico regionale,

e. prendendo spunto dal successo e dalle esperienze riunite con la manifestazione di Ginevra, dovrebbero venir organizzati dei convegni periodici tra gli attori economici delle regioni, per mantenere ed approfondire le nuove iniziative, i contatti e la cooperazione economica interregionale lanciata a livello europeo;

IV. Stimando che

a. gli organismi bancari e finanziari attivi sul piano europeo dovrebbero maggiormente tener conto del ruolo rilevante che potrebbero svolgere le regioni nello sviluppo economico di un paese e riservare loro un posto appropriato nelle loro analisi e progetti finanziari,

b. le interdipendenze esistenti tra le economie regionali nella nuova Europa e la loro integrazione nella globalizzazione delle strategie di investimento richiedono che vengano trovate le risposte tramite delle politiche economiche adeguate, volte allo sviluppo durevole delle regioni, che potrebbero in tal modo garantire all'uomo le condizioni di vita e di lavoro atte a permettergli di continuare a vivere nella sua regione e di non essere obbligato a seguire il movimento migratorio verso i grandi centri urbani ed industriali;

VII. Raccomanda alle istituzioni governative:

a. di riconoscere i vantaggi della cooperazione economica interregionale e di promuoverla ed agevolarla mediante mezzi politici ed amministrativi appropriati;

b. di conferire agli enti regionali il diritto di intrattenere e di incrementare delle relazioni dirette tra di loro sul piano europeo in tutti i settori socio-economici che rientrano nella sfera delle loro competenze;

c. di applicare i principi del decentramento, della regionalizzazione e della sussidiarietà a livello regionale per lo sviluppo economico e di prendere tutte le disposizioni necessarie per incoraggiare la cooperazione economica interregionale sul piano europeo, elaborando una politica economica che possa rispondere direttamente alle necessità delle regioni e dei loro abitanti;

- d. di esaminare, nei paesi che non dispongono ancora di strutture regionali, le possibilità di definire e di creare delle istituzioni regionali dotate di competenze stabilite chiaramente sia sul piano politico che su quello dello sviluppo economico;
- e. di sviluppare la cooperazione economica delle regioni quale meccanismo complementare della cooperazione intergovernativa europea e di mettere a disposizione delle autorità regionali i mezzi amministrativi, giuridici e finanziari atti a facilitare la loro partecipazione alla nuova cooperazione economica interregionale,
- f. di sostenere qualsiasi iniziativa volta a contribuire ad intensificare la cooperazione economica interregionale nella nuova Europa e in particolar modo la Fondazione per l'Economia e lo Sviluppo durevole delle Regioni d'Europa, creata a Ginevra in occasione del primo Convegno Economico Est/Ovest delle Regioni d'Europa;
- g. di incoraggiare le autorità pubbliche e private ad impegnarsi maggiormente in Europa centrorientale, tramite investimenti nei settori volti a promuovere direttamente lo sviluppo economico regionale, quali quelli delle piccole e medie imprese, che dispongono di una capacità di rapido adattamento all'economia di mercato,
- h. di aumentare l'efficacia del Fondo di Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa e, per gli Stati che non ne sono ancora membri, di aderire al più presto a questa importante struttura di intervento socio-economico del Consiglio d'Europa;

VIII. Raccomanda al Comitato dei Ministri

- a. di dare il suo appoggio all'organizzazione, prevista per il 1998, di un Anno Europeo per la creazione di partenariati paneuropei tra collettività locali e regionali e, a tal fine, di dotare il Bilancio 1997/98 del Congresso di uno stanziamento specifico che permetta l'organizzazione di detta Campagna,
- b. di chiedere al Comitato Direttivo delle autorità locali e regionali (CDLR) di contribuire all'Anno europeo per la creazione di partenariati paneuropei (1998), elaborando un Manuale che faciliti la creazione di detti partenariati e che illustri i settori e i meccanismi di lavoro che devono essere sviluppati in questo campo,
- c. di incaricare il CDLR di analizzare i risultati del primo Convegno Economico Est/Ovest delle Regioni d'Europa (Ginevra, gennaio 1996), in vista di trarre in special modo delle conclusioni relative al potenziamento delle strutture regionali e alla cooperazione interterritoriale nel campo economico, mettendo in applicazione i suoi precedenti lavori sulla regionalizzazione in Europa,
- d. di fornire al Segretariato del CPLRE i supporti informatici necessari che gli permettano di partecipare attivamente alla messa in atto del sistema di comunicazione interattivo, la rete "internet delle Regioni", creata in occasione del Convegno di Ginevra e volta a mettere in relazione diretta le regioni d'Europa, onde facilitare lo scambio di informazioni e la creazione di partenariati e di progetti di assistenza,

- e. di dotare il Programma LODE 1998 delle risorse necessarie per permettergli di sostenere dei partenariati paneuropei modello e di fornire un'assistenza diretta alla creazione di un numero limitato di progetti pilota di partenariato,
- f. di invitare la Conferenza Europea dei Ministri responsabili dell'Assetto Territoriale (CEMAT) ad integrare maggiormente nei suoi lavori riguardanti l'assetto futuro del territorio europeo le disparità e le esigenze dello sviluppo economico regionale e a cooperare più strettamente in tal campo con il CPLRE,
- g. di permettere al Segretario Generale del Consiglio d'Europa - conformemente a quanto stipulato nel suo statuto - di svolgere un ruolo attivo nella Fondazione per l'Economia e lo Sviluppo durevole delle Regioni d'Europa, offrendo un contributo simbolico al suo budget,
- h. di rispondere all'appello lanciato a Ginevra e rivolto ai Governi, affinché uniscano i loro sforzi per una ricostruzione regionale rapida nei paesi e regioni colpiti dal conflitto in ex-Jugoslavia e, a tal fine, di aumentare i mezzi messi a disposizione delle Ambasciate della Democrazia Locale,

IX. Raccomanda all'Assemblea parlamentare,

- a. di esaminare i risultati del Convegno di Ginevra, al fine di analizzare le possibilità a sua disposizione per sviluppare e rafforzare la cooperazione economica interregionale in Europa, quale dimensione complementare alle politiche economiche nazionali,
- b. di apportare il suo sostegno alla Fondazione per l'Economia e lo Sviluppo durevole delle Regioni d'Europa e all'orientamento dei suoi lavori futuri.
- c. di riprendere l'analisi dei divari regionali esistenti nella nuova Europa e delle sue ripercussioni sulla cooperazione interregionale e l'assetto durevole del territorio europeo,
- d. di incoraggiare - grazie ad un'azione di sensibilizzazione presso i parlamenti nazionali - la creazione nei nuovi paesi membri del Consiglio d'Europa di strutture regionali che rispondano alle esigenze del rispetto del principio di sussidiarietà e possano incrementare delle dinamiche economiche e sociali complementari di quelle esistenti a livello nazionale;

X. Invita il Fondo di Sviluppo Sociale del Consiglio d'Europa

- a. a tener conto, nel definire i suoi progetti e nelle sue attività con i paesi membri, della dimensione regionale, e segnatamente dei progetti di sviluppo socio-economico regionale,

b. a lanciare, in collaborazione con il CPLRE, delle iniziative di informazione per far meglio conoscere le possibilità offerte dall'istituzione nel campo socio-economico, sia per quanto riguarda il livello regionale, che nazionale,

c. a tener altresì conto, al momento dell'attribuzione di mezzi finanziari ai suoi paesi membri, dell'applicazione dei principi democratici basilari quali la messa in atto dell'autonomia locale, e, se del caso, regionale;

XI. Invita la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERD) a tener conto, nell'assegnazione di progetti di assistenza in Europa centrale ed orientale, non solo degli indicatori economici, ma anche dei criteri democratici quali l'applicazione dell'autonomia locale e, se del caso, regionale.

Rac. 23

ALLEGATO

DICHIARAZIONE FINALE

**PRIMO CONVEGNO ECONOMICO EST/OVEST DELLE
REGIONI D'EUROPA**

Ginevra (Svizzera), 18-20 gennaio 1996

I circa 500 partecipanti, provenienti da 34 paesi, che hanno assistito al primo Convegno Economico Est/Ovest delle Regioni d'Europa, riunitisi a Ginevra dal 18 al 20 gennaio 1996,

Rallegrandosi dell'iniziativa del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa (CPLRE) e in particolare della sua Camera delle Regioni, che ha assunto i problemi legati alla cooperazione e allo sviluppo economico regionale come tema principale per un autentico dibattito paneuropeo;

Esprimendo la loro riconoscenza alle autorità ospiti della Repubblica e del cantone di Ginevra per l'ospitalità che è stata loro offerta in questa occasione;

Sono giunti alle seguenti conclusioni:

I. Le Regioni d'Europa di fronte ai problemi della cooperazione e dello sviluppo economico

1. Tutta l'Europa attraversa attualmente una fase di ristrutturazione e di profonda riorganizzazione, sia sul piano economico, che su quello politico e sociale;

Tutti i paesi europei devono affrontare dei problemi derivanti dall'apertura delle frontiere: la mondializzazione delle strategie di investimento, delle relazioni e delle reti economiche, l'apertura dei mercati e le sfide della competizione internazionale, l'accresciuta mobilità e l'aumento delle migrazioni degli uomini e la globalizzazione dell'informatica, della comunicazione e dell'informazione;

2. In questo ambito generale complesso, i paesi dell'Europa centrale ed orientale si trovano inoltre in un difficile periodo di transizione e di riorganizzazione del sistema politico:

- l'introduzione della democrazia pluralista e del principio di sussidiarietà rende necessaria una riforma completa delle strutture governative dello Stato e della sua amministrazione;

- l'introduzione dei meccanismi dell'economia di mercato liberale nel sistema economico nazionale, come pure l'integrazione di detto mercato nella concorrenza economica mondiale, provocano delle difficoltà notevoli di adattamento, tanto per gli uomini che ne sono coinvolti, che per la cooperazione internazionale in genere;

3. Le regioni vogliono essere presenti sulla scena politica ed economica in Europa, possono svolgere un ruolo importante per contribuire a dominare le difficoltà della situazione economica attuale;

4. Le regioni dispongono di potenzialità economiche proprie che desiderano mobilitare, sul piano europeo, nel quadro di un sistema di cooperazione interregionale ed auspicano di venir sostenute nei loro sforzi sia dalle autorità governative nazionali, che dalle istituzioni ed organizzazioni europee;
5. Le regioni chiedono che venga riconosciuto agli enti regionali il diritto di intrattenere ed intensificare delle relazioni dirette tra di loro senza l'intervento dello Stato, onde poter reagire al loro proprio livello e nel quadro delle loro competenze di fronte alle esigenze della nuova situazione economica in Europa;
6. Le regioni possono in tal modo contribuire, sulla base di una solidarietà regionale paneuropea, ad un obiettivo politico principale del Consiglio d'Europa, ossia quello della stabilità e della sicurezza democratica in Europa;
7. Per garantire tale evoluzione, e per ridurre ogni ostacolo alla costruzione di una nuova Europa, solidale e pacifica, le regioni si sono impegnate in un vasto movimento di cooperazione e di assistenza tecnica che è stato avviato dal momento della caduta del Muro, nel 1983, sia sul piano bilaterale che multilaterale, in vista di garantire il trasferimento del know-how necessario e di dare il loro contributo alla creazione di nuove istituzioni amministrative appropriate ed operative;
8. In una prima fase di cooperazione e di assistenza, la preoccupazione principale era quella di istituire delle strutture e delle istituzioni nazionali riformate, onde poter creare le condizioni quadro giuridiche e politiche indispensabili per l'instaurazione di una democrazia pluralista;

Nel quadro di tali iniziative, sono state create delle strutture amministrative locali operative;

9. In una seconda fase, sarebbero necessarie la definizione e la creazione di istituzioni regionali, che rappresentano per la maggior parte degli Stati dell'Europa centrale ed orientale un compito essenziale da portare a termine;

II. Constatazione politica ed economica della cooperazione interregionale paneuropea

10. Constatando che la situazione economica in Europa centrale ed orientale resta fragile e che persistono delle difficoltà legate alla transizione e all'adattamento, la cooperazione regionale, basata sulla solidarietà e sulla mutua comprensione, può apportare impulsi complementari per ridurre l'entità dei problemi economici esistenti;
11. L'intensificarsi della cooperazione tra regioni, il rafforzamento e l'approfondimento dei loro contatti e lo sviluppo di un dialogo permanente per un futuro comune rappresentano una nuova impostazione per la cooperazione Est/Ovest, il che include la cooperazione economica interregionale;

Il partenariato tra le regioni, fondato sull'assistenza tecnica reciproca, è un nuovo fattore della cooperazione economica paneuropea;

Tale cooperazione comprende tutti i settori dello sviluppo regionale e poggia sullo scambio di esperienze e di informazioni relative alle possibilità e alle prospettive delle collettività regionali e locali di sviluppare da sole delle iniziative nel settore economico;

12. Risulta che le regioni hanno sviluppato delle iniziative economiche in tutte le sfere di attività che le interessano, e in particolar modo nei seguenti settori:

- . l'assetto turistico,
- . la ristrutturazione industriale e le partnership nel settore delle PMI,
- . la cooperazione transfrontaliera e l'instaurazione di relazioni di buon vicinato,
- . la formazione e l'informazione

(delle informazioni particolareggiate sui risultati dei gruppi di lavoro sono pubblicate separatamente);

III. Lo sviluppo economico regionale, una componente della creazione di regioni forti e prospere

13. I Capi di Stato e di Governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno constatato, nella dichiarazione di Vienna: "la creazione di un'Europa tollerante e prospera non dipende soltanto dalla cooperazione tra gli Stati. Si basa anche su una cooperazione transfrontaliera tra collettività locali e regionali, rispettose della costituzione e dell'integrità territoriale di ogni Stato. Noi impegniamo l'Organizzazione a continuare le sue attività in questo settore e ad ampliarle alla cooperazione tra regioni non confinanti";

14. Lo sviluppo regionale e in particolar modo lo sviluppo economico delle regioni in tutti i paesi europei rappresenta un'importante componente di qualsiasi politica economica nazionale ed europea;

15. Lo sviluppo economico regionale non è un elemento nuovo, né è indipendente dalla politica economica nazionale, ma rappresenta invece una dimensione complementare di ogni politica governativa in tale settore, mentre è peraltro più flessibile, più rapido nella sua capacità di reazione e di adattamento a nuove situazioni e più vicino al cittadino e ai suoi fabbisogni reali;

16. Obiettivo finale dello sviluppo economico regionale è la creazione di condizioni di vita e di lavoro appropriate per l'uomo e le sue comunità, per consentirgli di restare, di vivere e di lavorare nella sua regione;

Rappresenta quindi un elemento decisionale per tutte le politiche dell'assetto del territorio che si prefiggono lo scopo ultimo di garantire uno sviluppo regionale equilibrato sia sul piano nazionale, che europeo;

17. Il successo dello sviluppo economico regionale dipende dalle dinamiche e dalle iniziative dei vari attori a livello regionale, sia nel settore pubblico che privato;

18. I rappresentanti del settore pubblico e di quello privato lavorano in modo complementare per il benessere della regione e dovrebbero definire le loro politiche in base ad un sistema di coordinamento e di cooperazione permanente;

19. Il dialogo regionale tra attori economici del settore pubblico e del settore privato è rilevante e deve venir sviluppato laddove non è ancora sufficientemente ben instaurato;

20. E' necessario creare, tanto nel settore pubblico che in quello privato, le strutture regionali e i meccanismi di consultazione per permettere di definire una politica economica specifica per le regioni;

IV. Le condizioni basilari per la cooperazione interregionale.

21. Il decentramento e la regionalizzazione sono i due concetti basilari per creare le condizioni che permettono di formulare una politica economica atta a soddisfare direttamente i fabbisogni delle regioni e dei loro abitanti e a sviluppare dei meccanismi di cooperazione interregionale;

22. Il principio di sussidiarietà dovrebbe essere applicato sul piano politico ed amministrativo e dovrebbe ugualmente avere delle ripercussioni sul piano economico;

23. Per quanto riguarda il principio di sussidiarietà, si può constatare che le regioni, come le autorità locali, si trovano in una situazione privilegiata per rispondere alle necessità della popolazione e per agire in modo più efficace, poiché sono in diretto contatto con le realtà locali e regionali;

24. In tale prospettiva, sarebbe auspicabile che delle istituzioni regionali autonome vengano create o siano maggiormente sviluppate in tutti i paesi d'Europa, con una definizione particolareggiata delle loro competenze, e che siano dotate di un'autonomia finanziaria basata su risorse finanziarie proprie;

25. A tal proposito, le regioni riunite nell'ambito della presente Conferenza chiedono al CPLRE di accelerare la redazione della Carta europea dell'autonomia regionale e domandano altresì ai Governi di adottare un atteggiamento positivo nei riguardi di tale documento;

V. Prospettive per un nuovo partenariato economico interregionale in Europa

Per quanto concerne le modalità di cooperazione tra regioni, i partecipanti

26. Si augurano di poter rafforzare la cooperazione economica interregionale in Europa e soprattutto quella con i paesi dell'Europa centrorientale;

27. Chiedono ai Governi di riconoscere i risultati positivi di tale cooperazione e di offrire facilitazioni alle collettività regionali e locali per sviluppare nuove iniziative e per impegnarsi in futuri progetti concreti;

28. Incoraggiano le autorità regionali e locali ad impegnarsi maggiormente nella creazione di nuovi partenariati tra collettività dell'Europa dell'Ovest e dell'Europa centrorientale, allo scopo di aiutarsi vicendevolmente e di definire congiuntamente dei progetti comuni nel settore dello sviluppo economico regionale;

29. Esprimono l'auspicio che sia le autorità governative, che quelle delle istituzioni europee, sostengano le collettività locali e regionali per intensificare i partenariati e i progetti di cooperazione, in modo da permetter loro di partecipare quindi attivamente al processo di integrazione europea;

30. Propongono la creazione di una piattaforma paneuropea di incontri, di discussioni e di scambi di idee sullo sviluppo e l'intensificarsi della cooperazione economica tra collettività regionali, che consenta loro di esporre e far conoscere il loro potenziale economico e di sviluppare i contatti diretti tra autorità responsabili;

31. Stimano che gli investimenti occidentali nei paesi dell'Europa centrorientale dovrebbero essere rafforzati e che le proposte formulate in proposito nei vari gruppi di lavoro dovrebbero essere seguite da interventi concreti (una sintesi dei lavori dei gruppi verrà pubblicata separatamente), riguardanti:

- il ruolo delle istituzioni bancarie e delle camere di commercio e di industria;
- la tutela legale e la protezione giuridica nei paesi dell'Europa centrorientale;
- la cooperazione culturale e l'educazione;
- la cooperazione interregionale tra vari partner;
- la formazione per il rinnovamento delle amministrazioni locali e regionali;
- la cooperazione scientifica e tecnologica interregionale;

VI. Ricerca di soluzioni per migliorare le relazioni economiche interregionali paneuropee

32. I rappresentanti delle regioni sostengono ed incoraggiano l'importante iniziativa mirante a creare una Fondazione per lo sviluppo economico delle regioni d'Europa, incaricata di garantire un seguito al Primo Convegno Economico Est/Ovest delle Regioni d'Europa, in particolar modo per quanto riguarda la rete Internet di comunicazioni interattive tra le Regioni d'Europa;

33. Sono del parere che dovrebbe venir suscitato un nuovo movimento paneuropeo per creare dei partenariati economici interregionali e si rallegrano in tale prospettiva della proposta di lanciare, nel 1998, un Anno (una Campagna) europeo per la creazione di partenariati paneuropei;

34. I rappresentanti delle regioni si rallegrano del processo di pace avviato nelle regioni colpite dal conflitto in ex-Jugoslavia e si impegnano, nel limite delle loro possibilità, a contribuirvi;

35. Sottolineano la necessità di uno sforzo di tutta l'Europa per ricostruire le zone distrutte dalla guerra in Bosnia-Erzegovina e in Croazia e per garantire alle popolazioni un quadro di vita stabile, sicuro e protetto;

36. Allo scopo di poter utilizzare con la massima efficacia le risorse disponibili, sarebbe necessario completare le informazioni reciproche e coordinare i programmi di assistenza lanciati dalle varie organizzazioni europee nazionali e regionali;

In tale prospettiva, hanno preso nota con vivo interesse dell'iniziativa delle Ambasciate della democrazia locale ed auspicano che le Regioni si impegnino maggiormente accanto alle città per promuovere tale programma;

37. Lanciano un appello ai Governi degli Stati europei e alle organizzazioni ed istituzioni europee affinché uniscano i loro sforzi per una rapida ricostruzione regionale nei paesi coinvolti e affinché facciano partecipare in tale impegno le buone relazioni esistenti tra le regioni e gli enti che le rappresentano a livello europeo.

